

E oltretutto sprechiamo troppo...

Martini: la crisi è mondiale, ma la Toscana ci mette del suo

di Mario Lancisi

FIRENZE. Toscani troppo spreconi? Il presidente della Regione Claudio Martini non lo dice esplicitamente, ma c'è qualcosa che lo preoccupa nei dati dell'economia toscana. Sì, ascolta con attenzione la sfilza di numeri sformati dal rapporto annuale dell'Irpet. Lo infastidisce l'idea che si parli, come fa l'opposizione, di un caso Toscana: «Se l'economia ha cominciato a peggiorare nell'ultimo trimestre del 2007 è per cause mondiali. Non certo per colpa mia o dell'assessore al ramo», polemizza. E' un chiodo fisso di Martini quello per cui, nell'era della globalizzazione, l'economia toscana non dipende - se non in una parte modesta - dalle politiche regionali. E che, ad esempio la crisi del tessile, non la si risolve stando sulla porta delle aziende pratesi, ma girando per il mondo.

«Occorre tener presente che la Toscana è un vagone del convoglio-Paese, a volte in coda e a volte in testa, ed è l'Italia che in generale va più piano dell'Europa. Se cresce l'Italia cresce anche la Toscana, se si ferma l'Italia si ferma anche la Toscana. Da tempo sostengo che non esiste un problema toscano, ma esiste un problema nazionale, che riguarda l'intero paese e in questo senso anche la Toscana», spiega Martini.

Tuttavia il Governatore non sfugge alle proprie responsabilità: «Il fatto che non esista un caso-Toscana, bensì un caso-Italia, non significa che non dobbiamo anche lavorare sui nostri problemi specifici, per esempio puntando sull'internazionalizzazione, su energia, infrastrutture, innovazione. Occorre un gioco di squadra, con l'Italia e anche con l'Europa», spiega. Ma è a taccuini chiusi, mentre la sala del palazzo dei Congressi dove è stato presentato il rapporto dell'Irpet, si svuota, che Martini introduce un tema di riflessione nuovo, che lo preoccupa e del quale non c'è traccia nelle analisi degli esperti. In breve: in Toscana il tasso di crescita economica è quasi zero, i consumi non crescono, la popolazione nep-

pure. Eppure - sorpresa - in Toscana la produzione dei rifiuti è aumentata più che altrove. Così l'energia ha registrato un incremento dell'1% annuo e l'elettricità del 2,4%. Martini non dà una chiave interpretativa: «Sono dati su cui riflettere», si limita a dire. Azzarda esempi del tipo: quanta carta viene sprecata per impacchettare gli oggetti, quanta elettricità si consuma nei concerti. «Si dice: manca l'energia. Ma quanta ne consumiamo noi?», si chiede.

Insomma, si produce poco e si spreca molto. Sembra riaffiorare il Martini dei meeting di San Rossore e dei convegni sulla sostenibilità. Che crede nelle buone pratiche di consumo. In modi di produrre e consumare diversi da quelli imperanti. Un Martini globale (i nostri problemi sono parte di quelli del pianeta) ma anche locale (le nostre buone pratiche quotidiane)...



Record nazionale per i rifiuti, fabbisogno energetico in costante rialzo, e di contro aziende in affanno. C'è uno squilibrio anche regionale nello sviluppo, e il Governatore lo sottolinea



A sinistra un'immagine del presidente Martini. Qui sopra cassonetti traboccanti: la Toscana ha il record nazionale della produzione di rifiuti

